

Scuola: cronaca di una disfatta annunciata

di Alessandro Granata

Durante il primo lockdown nazionale di marzo-aprile 2020 la scuola è stata una delle prime attività “non essenziali” totalmente interrotta come possibile fattore moltiplicatore di contagi.

Non esistevano ancora studi epidemiologici sulle dinamiche diffuse del contagio, però prudenzialmente un settore che mobilita e mette in contatto fra loro circa 10 milioni di persone¹, appariva come un pagliaio vicino ad un braciere.

Dal 5 marzo 2020², a parte alcune regioni nord che avevano chiuso le porte della didattica già dal 22 febbraio, tutti gli alunni di vario ordine e grado e i docenti si fermano a riflettere su come far ripartire la didattica in un paese che ha appena mosso i primi passi verso la connettività generalizzata, dove le *smart cities* sono una mosca bianca e men che meno le scuole cablate con la fibra, l'edilizia scolastica pressoché ferma agli anni settanta, con ancora una marcata

difficoltà ad incontrare strutture adeguate, e spazio non tanto per le LIM (lavagne interattive multimediali), ma piuttosto lo spazio tout court, per i banchi, per gli alunni dovute al sovraffollamento delle classi sovranumerarie. Le cosiddette classi pollaio.

In questo scenario desolante, dove sono emerse tutte le difficoltà e le contraddizioni del costante disinvestimento negli ultimi tre decenni nei settori della sanità ed istruzione (tagli lineari, fatti con dolo e intenzione di fare cassa, Tremonti, Monti, Spending Review Riforma Gelmini, 8 miliardi e mezzo cancellati per la scuola, uno e mezzo all'Università) dove ancora una volta il paese si è mostrato a due o tre velocità diverse, e dove le connessioni pubbliche e scolastiche ugualmente scarse di pari passo, ogni istituto ha fatto più affidamento sulla generale volontà dei singoli docenti di adoperarsi usando le proprie capacità ed i mezzi personali privati (computer, connessioni telefoniche internet, telefoni smart).

Alcune multinazionali del settore tecnologico (che hanno visto decuplicare i propri introiti in questa fase) con le loro piattaforme, e che non vedevano l'ora di cambiare passo all'agenda della penetrazione informatica nelle istituzioni pubbliche, si sono fatte sotto e hanno offerto in pochi giorni e gratuitamente in principio, una pleora di piattaforme, software, webinar, per compensare in fretta e furia un cronico digital divide (divario digitale) persistente sia nel mondo che in

Italia, divario senza eccezioni per il personale docente, la cui età media, ricordo è di 55 anni, e proporzionalmente alla fascia per età, refrattario ad introdurre novità e cambiamenti nella propria didattica. Ma vuoi perché costretti dalla forza maggiore della reclusione forzata, vuoi perché tendenzialmente nel corpo docente prevale sempre la disponibilità verso i propri alunni, nel giro di due settimane nemmeno, tutti gli Istituti scolastici (per comprendere bene la celerità delle operazioni, vorrei ricordare che la scuola fu chiusa prima del confinamento nazionale, con l'intento di restare chiusa per 10 giorni- sappiamo invece come è andata poi) avevano ricalibrato da casa la propria attività al computer, tramite registro elettronico e piattaforme, la più nota classroom in abbinamento a g.meet. Le lezioni sono ricominciate on line subito per la scuola media e superiore.

Il fatto sconcertante è che le scuole si sono riorganizzate da sé in autonomia e al massimo dell'efficienza possibile consentita dalla fase (come una reazione anticorpale coordinata di un corpo sano) nonostante il Ministero che ha di fatto di tutto per non fare niente e che ha dato le prime indicazioni operative soltanto l'8 aprile (un mese dopo), ratificando di fatto



¹ In Italia dei 9.700.000 soggetti in età compresa tra 0 e 18 anni, 1.600.000 sono in condizioni di povertà. Inoltre circa 1.000.000 di soggetti in età evolutiva hanno necessità assistenziali complesse, tra questi il 20% circa con problemi neuropsichiatrici. (Documento CTS su “ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico” Fonte dati Miur. Cfr.: “Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione”)

² Tra i primi interventi adottati, con il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 04 marzo 2020 “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.”, sono stati sospesi i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore [...], ferma in ogni caso la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza.

ciò che la comunità scolastica aveva già intrapreso responsabilmente ed in autonomia.

Sindacalmente, data la contemporanea chiusura di tutte le strutture e sedi, e l'incapacità di riorganizzarsi rapidamente on-line, abbiamo perso la grande occasione di poterci confrontare sui nodi più scabrosi della fase e poter metter da subito dei limiti certi all'autosfruttamento conseguente dei docenti che hanno lavorato nella quasi totalità molto oltre il loro normale orario lavorativo.

Durante tutta la fase 1 la scuola ha saputo reinventarsi attraverso l'aiuto della DAD (didattica a distanza, sarebbe stato meglio definirla didattica on-line, poiché la didattica a distanza è un ossimoro, non può prescindere da una relazionalità educativa che ne è il fondamento)

onorando così il proprio impegno a non perdere nessun alunno, a cercare di raggiungerlo, superando non solo il divario imposto dalla distanza fisica, ma soprattutto quello sociale, che incide in modo più acuto

e subdolo sull'accesso reale al diritto allo studio. Anche per quanto riguarda l'inclusione di tutti i BES (bisogni educativi speciali, compreso l'handicap- legge 104). La scuola è il contesto in cui ad ogni alunno viene data la possibilità di crescere e svilupparsi in modo ottimale; ancora oggi nel nostro Paese si registrano disuguaglianze che coinvolgono i bambini in particolare nelle aree gravate da disagio, degrado, povertà e difficoltà sociali. In Italia dei 9.700.000 soggetti in età compresa tra 0 e 18 anni, 1.600.000 sono in condizioni di povertà. Sulla base delle stime fornite dal MIUR e relativa all'anno scolastico 2019/2020, il numero di istituzioni principali sedi di direttivo è pari a 8.233, comprese le sedi sottodimensionate. Tali istituzioni si distinguono in 129 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e 8.094 Istituzioni Scolastiche. Le Istituzioni Scolastiche, a loro volta, si ripartiscono in 385 Direzioni Didattiche, 4.867 Istituti Comprensivi, 158 Istituti principali di I grado e 2.684 Istituzioni del II ciclo. Le sedi scolastiche che compongono le Istituzioni sono 40.749, di cui il 32,6% dedicato all'istruzione dell'infanzia, il 36,6% all'istruzione primaria, il 17,7% all'istruzione secondaria di I grado ed il 13,1% all'istruzione di II grado.

Durante la fase 2, La scuola è rimasta chiusa è stato riaperto tutto nel frattempo anche le sale da ballo, ma solo i maturandi 2019-2020, nel mese di luglio hanno avuto l'opportunità di rimettere piede nelle loro aule vuote, uno alla volta, soltanto per gli esami orali e con

commissioni ridotte all'osso. La maturità come banco di prova, per la riapertura in presenza l'anno seguente. Sempre durante la fase 2, sindacati e docenti tutti all'unanimità chiedono interventi strutturali, maggiori spazi, investimento sull'edilizia scolastica³ e maggior numero di personale docente⁴, tecnico amministrativo, collaboratori scolastici (al personale docente si aggiungono un numero complessivo di 209.070 di personale non docente operante nella scuola italiana). Nemmeno uno sciopero, nemmeno un bianco senza connessione per organizzare la lotta per l'immissione in ruolo di tutti questi precari in questa fase di lavori forzati digitali, (precari che da anni sono abusati di reiterato uso di contratto a tempo determinato per cui l'Italia paga una multa alla Ue e che sarebbe obbligata



ad assumere. Le prime riunioni sindacali on-line ricominceranno dopo il lockdown. L'occasione di fare pressione è sfumata. Purtroppo ci si fida più dell'interlocuzione al vertice che della lotta dal basso.

Tutte queste categorie sono sotto dimensionate rispetto al fabbisogno

effettivo. Ma mentre per i docenti arrivano più facilmente i supplenti annuali, per gli altri le graduatorie sono ormai esauste. Purtroppo abbiamo capito ben presto che oltre agli enunciati di principio e le belle promesse di riorganizzazione e rimodulazione dell'efficienza e della sicurezza, non si sarebbe andati.

Alcune tappe di questa debacle: al 30 giugno scade

3 In base ai dati desunti dal sito del Miur (Open data: "Uso di origine e data di costruzione degli edifici"), sono 58.842 gli edifici scolastici presenti in Italia; tra questi, il 23% (n=13.355) non era inizialmente stato costruito appositamente per uso scolastico, ma adattato a tale uso in seguito. I dati sul numero di edifici scolastici distinti in base al periodo di costruzione indicano che sono circa 21.000 gli edifici di più recente costruzione (dal 1976 in poi), circa 23.800 afferiscono al periodo 1946 - 1975 e 3.800 edifici hanno una data di costruzione antecedente al 1920.

4 I posti per il personale docente istituiti per l'anno scolastico 2019/2020 ammontano complessivamente a 684.880 posti comuni e 150.609 posti di sostegno. I posti comprendono sia l'organico dell'autonomia sia l'adeguamento di detto organico alle situazioni di fatto; per il sostegno sono comprese anche le deroghe. Si precisa che per il sostegno, il dato relativo ai posti in deroga è in via di aggiornamento annuale da parte degli Uffici periferici. (dipende da quante ore di sostegno vengono assegnate per alunno/nuovo alunno)

negli USR(uffici scolastici regionali) il termine di composizione numerica delle nuove classi : sono rimaste fino a 28 le classi prime. Quindi la volontà di tenere i quattro metri di distanza auspicati per la maturità vanno a farsi benedire, ma non tutti ci hanno pensato in quel momento. Si comincia a disattendere le prime linee guida per la riapertura in modo surrettizio, al ministero cominciano a parlare di due metri, a luglio, sono un metro e mezzo statico, ad Agosto saranno un metro statico dalle rime boccali, calcolati su manichini immobili e muti (non certo gli alunni di qualsivoglia età), si parla di plexiglas e divisori fra banco e banco, ma qualcuno fa i conti e viene fuori che tre plexiglass moltiplicati banco per banco senza scordare le cattedre, fanno cinque milioni di euro in totale⁵. Vabbè...Tanto i numeri del contagio sono ormai confortanti, calo costante, pericolo scampato, si può continuare a parlare di riapertura in sicurezza basata sul niente di fatto a parte sobbarcare il personale ad agosto di misurare e tracciare tutte le distanze con segnaletiche adeguate e tante mascherine per spostarsi). Altresì scade l'assegnazione degli organici del personale, rimasto immutato se non quando diminuito (riforma Gelmini). Tanto ci sono i supplenti! Che cominciano ad essere nominati se va bene, ogni anno con due settimane di ritardo, il 15 settembre quando va bene, cominciano le nomine e finiscono dieci giorni dopo.

Ma I supplenti dovevano rinnovare le graduatorie, e proprio nel 2020, fino a giugno Il Miur conveniva con le categorie e sindacati che era meglio prorogare di un anno, non gravare il sistema in questo momento delicato, ma no, via, cambia idea, facciamo qualcosa dato che fino adesso niente è stato detto di sensato ecco l'ideona: rinnoviamo le graduatorie, con un sistema nuovo e più complicato: Le famigerate GPS(graduatorie per i Supplenti). Appena usciti dall'emergenza forse, almeno dalla sua fase acuta, inventano un sistema di iscrizione e rinnovo on-line che se non aiutavano i sindacati in presenza a compilarli non sarebbe riuscita a nessuno. Convocazioni on-line, risultato: I supplenti finiscono di arrivare un mese dopo. Nel frattempo viene scansata una mina enorme: i laureandi delle scienze della formazione che avrebbero dovuto entrare a lavorare senza laurea e con la clausola della licenziabilità economica senza ammortizzatori per la disoccupazione qualora la scuola debba richiudere. Meglio continuare a parlare di banchi nuovi, con o senza rotelle. Prima cinque milioni, (i produttori spiegano al ministero che la produzione di 5 milioni di banchi è il totale di dieci anni di produzione a cose normali), i cinque milioni diventano tre, poi uno e mezzo, e stanno arrivando ancora a gennaio, nelle scuole banchi nuovi, ma i

⁵ Nell'anno scolastico 2019/2020 sulla base dei dati del MIUR il numero di classi della scuola statale ammonta a 369.769 e il corrispondente numero di studenti è di 7.599.259.

problemi vecchi restano, mancano gli spazi, la dove non mancano i metri, lineari e quadrati, mancano i metri cubi, adesso che è chiaro che uno dei vettori di contagio è la saturazione virale negli ambienti, non solo e non tanto il droplet o aerosol.

E così con grande cautela, con rigide regole su distanziamento, igiene, entrate scaglionate, regolamenti di istituto e disciplinari studenti rivisti, previste sanzioni e ammonizioni per il contatto fisico, a settembre come di consueto, più manovrati da una politica nazionale che doveva farsi bella per scandire il rituale delle elezioni regionali siamo "ripartiti in sicurezza" tanto quanto si può viaggiare in sicurezza sulle strade statali per gli stessi motivi di incuria e risparmio.



Camminando verso l'ignoto

La scuola è ripartita sicuramente, in sicurezza forse, certamente insicurezza costante nelle nuove prassi, la mascherina al banco sì o no? Se fermi sì, se in movimento no. Un bagno per classe. Ma se non funziona? Entrate separate e scaglionate, un metro di distanza sempre, ma grandi mucchi fuori, perché autobus ripieni hanno orari diversi rispetto a quelli programmati, inoltre dal 50% erano tornati ad una capienza del 75% anche ottanta, perché eravamo in sicurezza. Sui piazzali i ragazzi e le ragazze si assiepano anche involontariamente, non si deve usare i gessi, ma se ci disinfettiamo le mani con il gel all'entrata? Non si deve usare la carta, se si usa va lasciata nei contenitori almeno 48 ore, no, bastano 24, le riunioni sulla sicurezza si moltiplicano insieme alle riunioni docenti, si spacca il capello in quattro, i gessi non vanno toccati, sedia e cattedra vanno disinfettati al cambio turno, il personale covid non arriva (arriverà la settimana prima della chiusura) e i collaboratori scolastici non hanno tempo ulteriore oltre alle pulizie per sanificare le aule, il sistema di tracciamento dei dipartimenti sanitari entra in affanno (secondo le disposizioni le scuole cominciano a far tamponare 20, 50, 100 alunni per volta, collaboratori a casa in isolamento preventivo in attesa di tamponi chiudono le sedi, l'ASL sbaglia rimanda un positivo a scuola in 17 a casa fra il personale venuti a contatto con la classe. La Dad nel frattempo era diventata DDI (didattica digitale integrativa, non si sa mai si fosse dovuti ripartire a distanza, tutte le scuole nel loro piano offerta formativa

hanno incluso questa prassi, carichiamo i materiali su classroom così non si tocca ne carta ne gessi, perché fra le altre cose non ci si può scambiare assolutamente oggetti.

Come è andata a finire lo sappiamo. Mentre il main stream nazional politico andava ripetendo che la scuola era sicura (e per scuola intendiamo anche i trasporti per recarvisi, gli spazi di sosta e carico), senza nessuno studio di rilevamento epidemiologico, all'interno dell'ambiente scolastico fra operatori, personale e studenti.



La scuola in sicurezza è ripartita ma è durata soltanto 5 settimane e in alcune regioni in altre 4, in altre ancora, poco più di tre. La settimana prima del dpcm 3 novembre la scuola aveva già chiuso perché il tracciamento è fuori controllo (grazie al fatto che la scuola invia richieste di tracciamento massive in base ai regolamenti richiesti) e ci ritroviamo in piena seconda ondata con i contagi fuori controllo. Non ci resta che chiudere. I trasporti e le aule sovraffollate, nonostante tutti i rigidi protocolli di sicurezza diventano un distributore automatico di quarantene. Riparte la Didattica a distanza, fortunatamente tutte le sigle sindacali e gli istituti concordano nel rispettare l'orario mattutino, nel rispettare il diritto alla disconnessione, completamente disatteso nel primo lockdown⁶, e che ha oberato di lavoro tutto il corpo

⁶ Negli ultimi decenni, a causa del ricorso sempre più massiccio a strumenti tecnologici e alla digitalizzazione dell'attività lavorativa, si è verificata una crisi delle tradizionali forme di organizzazione del lavoro, incentrate sulla rigida separazione tra vita lavorativa e vita privata. In questo contesto, si è diffuso nella realtà aziendale nazionale il lavoro agile, ossia una forma di lavoro che, valorizzando la responsabilizzazione dei prestatori e la necessità di raggiungere dati risultati, permette al lavoratore di eseguire la propria prestazione anche in locali diversi da quelli aziendali, tramite il ricorso a strumentazioni informatiche (cd. lavoro da remoto) e senza che sia necessario rispettare un orario di lavoro rigido. Il fenomeno, per quanto molto diffuso, originariamente ha trovato una disciplina propria solo in

docente, con problemi connessi all'iperconnettività. Arriviamo alle vacanze natalizie on-line: arrivano i nuovi Dpcm in regalo stavolta a colori, ma riaprirà la scuola in presenza il sette Gennaio? Quando ce lo diranno? (Nel frattempo ovviamente tutte le scuole hanno preparato un orario e un piano di rientro, anzi due, uno al 50%, uno al 75%, non si mai). Le prefetture dovrebbero essersi tutte coordinate con gli istituti per i trasporti scolastici in sicurezza e con gli steward distanziatori alle fermate del bus (al 23 Dicembre risultava che se ne fossero coordinate solo il 15%).

Cortesemente il Consiglio dei Ministri si riunisce il 4 gennaio alle 21.00 con la conferenza Stato Regioni, Nessuno è d'accordo, la scuola è competenza regionale, il cinque mattina si saprà che il 7 riaprirà solo il Trentino, Valle d'Aosta, Toscana, e Abruzzo rimandate all'11⁷. Il 18 rientreranno Molise, Piemonte e Emilia Romagna e Lazio. Altre sono ancora indecise se rientrano il venticinque o dopo il 25, Il grosso si è prenotato per riaprire il 1° Febbraio. Ovviamente il 7 abbiamo tutti ricominciato on-line. Chi ha ricominciato in presenza si muove in punta di piedi in uno scenario surreale, passando da una classe sovraffollata dove cerchiamo di respirare il meno possibile ad una vuota dove i collegamenti rallentati rimbombano nelle case di chi è collegato.

La storia si ripete sempre due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa.

Il personale aggiuntivo covid arrivato in coda alle nomine non è stato ancora pagato.

una serie di accordi aziendali. Con il passare del tempo si è però fatta sempre più pressante l'esigenza di una regolamentazione legislativa, così da rendere più agevole per le imprese il ricorso a questa tipologia di lavoro. A riguardo è intervenuta la legge 22 maggio 2017, n. 81, recante, oltre a una prima regolamentazione del lavoro autonomo, un'apposita disciplina del lavoro agile. Il CCNL "Istruzione e Ricerca" 2016-2018 del 19 aprile 2018, all'art 22 comma 4 c8, riporta quanto segue: "Sono oggetto di contrattazione integrativa: i criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (diritto alla disconnessione)". La questione quindi passa alla contrattazione integrativa ma vengono fissati i seguenti punti: Il lavoratore non dovrà rimanere connesso 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Non si è responsabili del mancato malfunzionamento della rete che crea disagi soprattutto quando i docenti devono usare il registro elettronico e sono costretti a continuare il lavoro da casa.

7 Ovviamente tutti al 50% didattica mista on-line e in 50% presenza. Purtroppo pochissime scuole hanno aderito al modello tutte le classi in presenza al 50%. Soluzione questa più salutare nella contenzione del contagio, onde evitare la saturazione dei metri cubi scarsi dei locali, ma più difficile da gestire nelle rotazioni di orario e di più faticoso impatto didattico.